

ALBERTO MASCETTI, ANTONIO BRAIDA

«L'UOMO E LA DONNA: SIMBOLO, MITO E PARITÀ DEI SESSI».

Spetta ad Adler il grande merito, insieme all'altro angelo ribelle Jung, di aver saputo tener le proprie caravelle lontano dalle acque infide e dagli improbabili approdi su cui si sarebbe facilmente arenato il grande navigatore Freud.

Per continuare nella metafora, anche il padre della Psicoanalisi come il grande Colombo approdò su una grande isola dell'America Centrale invece che nelle Indie come aveva pensato. L'audace ricognizione freudiana, alla scoperta del nuovo mondo pulsionale libidico, coglie pienamente nel segno quando riconosce la fondamentale importanza della sessualità infantile nella costruzione della personalità dell'uomo, anche se poi tale originale intuizione verrà costretta dentro una intelaiatura e prospettiva metapsicologica paraistintuale che ne impedirà futuri agganci e sviluppi.

Se è vero che il pensiero occidentale con Freud propone una nuova dimensione di ricerca sul versante più oscuro e celato della personalità, quello della sessualità e dell'inconscio, toccherà ad Adler e a Jung in campi di indagine differenti e peculiari, abbandonata la strada «maestra», percorrere nuove vie, dischiudere nuove possibilità, prospettare ariosi disegni, nell'intento riuscito di disincagliare il consueto e logoro armo freudiano dalle secche di un tragitto senza ritorno. Sarà il taglio «libidico» junghiano energetico e aspecifico, l'immersione nel mondo archetipale e simbolico, la cui sapiente illuminazione saprà arricchire il bagaglio dell'uomo occidentale anche con gli apporti di differenti

latitudini; sarà ancora la pragmatica, duttile, aperta e concreta prospettiva psico-sociale adleriana a ricondurre l'uomo al centro di un crocevia articolato e complesso di modi, influenze e impulsi, rivitalizzandolo nell'incontro con l'altro alla ricerca individuale di un comune destino.

Il prorompente ed esuberante materiale onirico che si offre all'indagine dello psicoanalista nell'appartato laboratorio viennese con una carica sessuale simbolica reiterata e puntuale, disorienta e inebria lo scienziato così da renderlo soggiogato e appagato. L'acuto indagatore di simboli, l'esperto minatore riconosce nelle ricercate pietre preziose semplici sassi sfavillanti prodotti dagli onirici crogioli alchemici.

Adler no, non si lascia fuorviare, non si accontenta di quel che appare, non si lascia incantare dalle seducenti mascheranti e finalizzanti orchestrazioni del sogno. E così Jung, che si accingerà a scandagliare la ricca fucina archetipale, non si farà facilmente irretire dalla rappresentazione onirica; anch'egli si sposterà dietro le quinte per meglio osservare lo spettacolo.

La ricerca freudiana, sollecitata dalle singolari e peculiari vicende familiari vissute in un contesto di forte pregnanza culturale sionistica e borghese, trova nella vivificante e stimolante stagione viennese il terreno e l'occasione da cui muovere per l'esplorazione del «mondo nuovo», quella adleriana invece, pur provenendo da analoga impronta «ebraica» e «austriaca», seguirà altre vie, userà diversa modalità sospinta da altre peculiarità ed esigenze individuali scaturite da un differente clima culturale e umano.

La psicologia della pulsione libidica, del triangolo edipico, delle rigide fasi percorse dalla sessualità infantile, della cosmogonia inconscia dell'Es, dell'Ego e del Super-Ego,

cambierà scenario in Adler, diventando la psicologia del ruolo che identifica rassicurando, dell'uomo che cerca l'altro e che vuole andare in alto, dello stile di vita che è rito, mito e creazione originale dell'individuo volta ad uno scopo.

L'uomo e la donna occidentali allora, apparentemente liberati dalla «rivoluzione sessuale psicoanalitica», manterranno di fatto i ruoli «tradizionali» e mitopoietici arcaici, rigidi e immodificabili: la madre che nutre, dispensa anche piacere sessuale; la bambina che invidia il pene, il bambino che desidera possedere la madre, la bambina che fantastica di essere posseduta dal padre, ecc...

Un gusto particolare per la mitologia greca «usata» e costretta dagli schemi psicoanalitici permane tuttora nei moderni epigoni e nei contemporanei. Dinamica e creativa la linea individual-psicologica riconosce la meccanica dei ruoli, espressione di un riverbero socio-culturale, relativo ai vari momenti storici e ai contesti economico-culturali che li sottendono, le possibilità e potenzialità creative dell'incessante problematico rapporto fra i sessi con il rimando continuo alla ricerca di una identità che è e non può essere un piacere se non individuale e sociale. La sessualità per Adler è dunque una psico-sociosessualità, che non può essere considerata «a sé stante», in una dimensione istintuale, «universalmente eterna», pulsionale, avulsa dai vissuti peculiari di ogni individuo, immerso in un contesto socio-culturale comune, le cui afferenze contribuiscono a modularla.

E nello stesso tempo possiede una forte carica identificatoria e rassicurante per l'uomo e la donna, quando la stessa si dispiega all'interno della dinamica personologica con i segni di una tranquilla accettazione.

Il grande merito di Adler rimane ancora quello di aver

mantenuto la ricerca psicologica in Occidente sul terreno concreto del rapporto, anche se vivificato e illuminato dagli agganci profondi che trovano nello stile di vita un momento alto e compiuto di indagine, crocevia di afferenze diverse «interne» ed «esterne», di superficie e profonde. Di non essersi fatto abbacinare dalle seduttive manifestazioni simboliche oniriche e in generale dalle riverbanti espressività nevrotiche che hanno sempre privilegiato le rappresentazioni sessuali usate come tramite pregnante e simbolizzante un disagio più generale e profondo. Di non essersi fatto tentare dalla costruzione di una mitologia psicologica accattivante ed eclatante, la cui capacità di suggestione sarebbe andata perduta con il progredire del tempo e dei tempi come sta succedendo alla mirabile cosmogonia sessuale psicoanalitica.

Adler in sintonia con Nietzsche sa cogliere la vera pulsione fondamentale capace di muovere l'uomo, di dargli correttezza ed esistenza, riconoscendo al tempo stesso la grande capacità plastica, identificatoria, socializzante che la sociosessualità esercita sulla personalità più che come un «dato», come un «moto» riverbante e cangiante tra la pulsione individuale simbolizzata e la mitologia sessuologica del contesto, alla ricerca di un valore per sé e per gli altri rassicurante e soddisfacente.

Il taglio «tutto sociale» di Adler, più che quello «tutto pulsionale» di Freud, consentirà più facilmente un discorso nuovo, al passo con i tempi, sulla sessualità, sul rapporto uomo-donna, sulla parità dei sessi.

Le rapide trasformazioni socio-culturali e socio-economiche che hanno percorso e percorrono la società occidentale hanno imposto e continuano a imporre all'uomo e alla donna modificazioni comportamentali e di ruolo così re-

pentini da renderli alle volte come diffidenti e attoniti, quasi incerti e incapaci di riprendere un comune cammino.

La giustificata e perentoria messa in gioco dei rispettivi ruoli, nel senso di un'accelerata rimonta da parte della donna nei confronti dell'uomo, ha fatto sì che un così massiccio rimescolamento delle carte abbia provocato, accanto alla scoperta di nuove possibilità ed espressività relazionali soddisfacenti per entrambi, anche pericolose fratture, incomprensioni e contrasti, la cui risoluzione è stata prospettata addirittura nel senso di una uniformazione dei sessi, di una omologazione dei ruoli, alla ricerca di una monotona, monomorfa e «tranquilla» prospettiva «unisex».

Riconoscere come meta comune quella della parità dei diritti dell'uomo e della donna, cui deve aggiungersi per la donna una effettiva parità delle opportunità per quanto riguarda la ricerca di un'attività lavorativa realizzativa e soddisfacente, è programma, io credo, condivisibile e condiviso dalla maggior parte degli uomini, ma riformulare in senso nuovo, ridisegnare in termini di attualità il cangiante quadro del complesso mutevole rapporto uomo-donna sarà compito nostro, perché più di altri possediamo strumenti efficaci e non consunti di indagine, che sono quelli pregnanti e duttili, profondi e agili della Psicologia Individuale.

## BIBLIOGRAFIA

- ADLER A., (1912): «*Il temperamento nervoso*», Newton Compton Editori, Roma, 1976.
- ADLER A., (1917): «*Psicologia individuale e conoscenza dell'uomo*», Newton Compton Editori, 1975.
- ADLER A., (1920): «*La Psicologia individuale*», Newton Compton Italiana, 1972.
- ARRIGONI GIAMPIERA, (a cura di): «*La donna in Grecia*», Editori Laterza, 1985.
- DEVEREUX GEORGES, (1982): «*Donna e mito*», Feltrinelli Editori. Milano, Novembre 1984.
- ELLENBERGER H.F., (1970): «*La scoperta dell'inconscio*», Boringhieri, Torino, 1972.
- FLAUDRIN J.L., (1982): «*Il sesso e l'occidente*», Mondadori, 1983.
- FOUCAULT M., (1976): «*La volontà di sapere*», Feltrinelli, 1978.
- FOUCAULT M., (1984): «*L'uso dei piaceri*», Feltrinelli, 1984.
- FOUCAULT M., (1984): «*La cura di sé*», Feltrinelli, 1985.
- FREUD S., (1900): «*Die Traumdeutung. Il metodo di interpretazione del sogno*», Freud Opere, Vol. III, Boringhieri, Torino, 1973.
- FREUD S., (1905): «*Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie, Tre saggi sulla teoria sessuale*». Freud Opere, Vol. IV, Boringhieri, Torino, 1971.
- IRIGARY LUCE, (1977): «*Questo sesso che non è un sesso*», Feltrinelli Editore, Milano, Marzo 1978.
- MASCETTI A.: «*Psicologia Individuale e antropoanalisi. Analogie e corrispondenze*», XIII Congresso Internazionale di psicoanalisi. Rivista di Psicologia Individuale. Anni 4-6, nn. 6-7 Ottobre 1976, Marzo 1977.

- MASCETTI A.: «Attualità della prospettiva psico-sociale nella visione adleriana della sessualità», Atti I° Congresso S.I.P.I., Bergamo, Novembre 1978, Vol. 1° Rivista di Psicologia Individuale, anno 7, nn. 10-11, 1979.
- MASCETTI A. e Coll.: «Individuale e sociale: il doppio segno del modulo individual-psicologico», XVIII Congresso S.I.P.I., Verona, 3/4 Novembre 1984.
- MASCETTI A. e Coll.: «Attualità e aggiornamento del concetto adleriano di protesta virile nella donna», Rivista di Psicologia Individuale, anno 12-13, nn. 20-21, Novembre 1984, Marzo 1985.
- MASCETTI A.: «L'uomo e la donna nella Psicologia Individuale. Un quadro ridisegnato», XVI Congresso Mondiale Adleriano, Montreal 7-10 Luglio 1985, Vol. 1° Anno 14, nn. 24-25, Marzo-Ottobre 1986.
- PARENTI F. PAGANI P.L.: «Lo stile di vita», De Agostini, Novara, 1987.
- PernoUD REGINE , (1980): «La donna al tempo delle cattedrali», B.U.R., Luglio 1986.
- PROKOP ULRIKE , (1976): «Realtà e desiderio: l'ambivalenza femminile», Feltrinelli Editore, Gennaio 1978.



## L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per tenerVi al corrente di ciò  
che si scrive sul Vostro conto

---

Per informazioni: tel. (02) 710181 - 7423333